



Andrea Battistini
Renzo Cremante
Gabriella Fenocchio
con la collaborazione di
Roberta Cavazzuti
Alessandra Mantovani

Se tu segui tua stella

LETTERATURA ITALIANA

Quadri culturali di
Giulio Ferroni
Interessi di
Giuseppe Patota

1a
Dalle origini
a Boccaccio



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

Ediz
B



Andrea Battistini
Renzo Cremante
Gabriella Fenocchio
con la collaborazione di
Roberta Cavazzuti
Alessandra Mantovani

Se tu segui tua stella

LETTERATURA ITALIANA

Quadri culturali di
Giulio Ferroni
Interessi di
Giuseppe Patota

1
Dalle origini
a Tasso

EDIZIONE BIANCA



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori



schi» (*Inferno*, XXXII, v. 117), in cui si descrive la condizione dei traditori della patria, conficcati nello stagno ghiacciato di Cocito.

Non dimentichiamoci poi **le mode e gli stereotipi espressivi**, usati indiscriminatamente quale indice di ricercatezza linguistica, come il caso dell'inflazionato "mi taccio". Chi utilizza questa formula lo fa nella totale inconsapevolezza della sua derivazione dantesca: si tratta infatti delle battute conclusive del discorso di Farinata degli Uberti, «e de li altri mi taccio» (*Inferno*, X, v. 120), in uno dei canti più intensi e drammatici del poema, il cui curioso destino è quello di essersi convertito in linguaggio standard, reso banale dall'uso e dalla ripetizione.

■ Dante poeta popolare

Il 2021, settimo centenario della morte di Dante, è stato un anno di solenni celebrazioni in Italia e all'estero. A livello accademico e nel mondo del cinema e del teatro, dalle arti figurative al fumetto, Dante si è riproposto con **il fascino di uno straordinario poeta popolare**, capace di riempire le piazze, anche quelle virtuali del tempo della pandemia. Una popolarità che ha persino stupito e su cui ci si è inevitabilmente interrogati perché la *Commedia* di Dante è invece un testo difficile, espressione di un universo culturale lontanissimo dalla nostra contemporaneità. Le risposte sono state tante e diverse, coerentemente alla prospettiva universale del suo "poema-mondo".

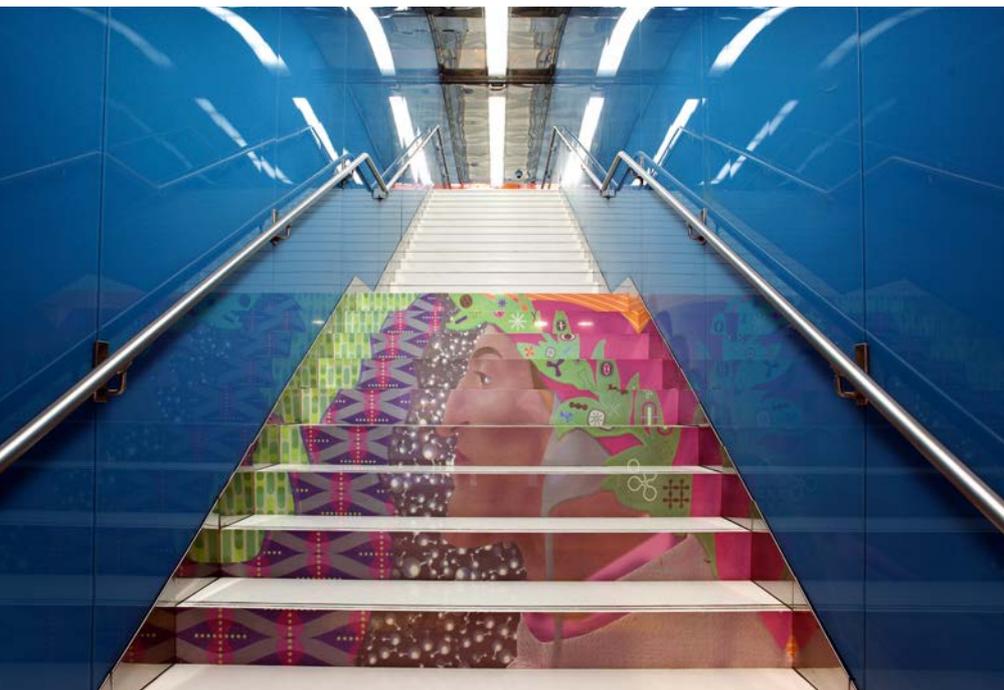


GLOSSARIO

Distopico

Rappresentazione di uno stato di cose futuro, con cui, contrariamente all'utopia, si prefigurano situazioni, assetti politico-sociali e tecnologici altamente negativi.

Una delle ragioni del **successo di lunga durata** di Dante sta probabilmente nella **forza visionaria della sua opera**. Il mondo ultraterreno immaginato e puntualmente descritto da Dante, soprattutto quello dell'inferno e del purgatorio, ha plasmato nei secoli il nostro immaginario. Oltretomba dei nostri incubi, quello che ha invaso il mondo del fantasy, dei videogiochi, della letteratura o della cinematografia distopica*,



Il successo iconografico del poeta della *Commedia* arriva fino ai giorni nostri e investe diversi ambiti artistici. Nella stazione Università della linea 1 della Metropolitana di Napoli, per esempio, l'architetto e designer Karim Rashid ha riprodotto sulle scalinate di accesso alle banchine due grandi immagini di Dante e di Beatrice dai colori vivaci. In questo modo l'artista ha voluto sottolineare l'importanza e la vitalità del legame tra la cultura umanistica e i linguaggi contemporanei.

→ Karim Rashid, *Dante*, installazione, Napoli.

Una funzione consolatoria

è ancora in larga misura debitore alla fantasia di Dante. Ma il suo aldilà ci attrae anche con una **promessa di giustizia e di bene**: in esso i malvagi sono puniti, i buoni premiati secondo un ordine che sulla terra latita, ma è garantito in cielo. Per secoli gli umili si sono avvicinati al suo testo cercandovi una forma ingenua di risarcimento e di soddisfazione morale, perché nel racconto dantesco tutto trova un posto e soprattutto torna a posto.

Dante si presenta a noi come un giudice inflessibile, un eroe vendicatore, ma anche un uomo appassionato, che ha saputo sbagliare e rialzarsi, ha amato una donna e la sua città Firenze, facendone il centro ispiratore della sua poesia. Si è impegnato in politica, animato da una inesausta passione civile, e ha pagato di persona per le sue idee, come spesso accade agli onesti. Nessun lettore metterebbe in forse la sua integrità, il suo essere un «exul immeritus».

Un poema di affetti e sentimenti

Ma soprattutto la *Commedia* è un **poema di affetti, di sentimenti e passioni che riguardano tutti noi**. Nell'ultima e definitiva profezia dell'esilio, il suo antenato Cacciaguida lo avverte: «Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale» (*Paradiso*, XVII, vv. 58-60). Qui Dante esprime in modo inarrivabile la situazione dell'esule: la perdita della casa e di tutte le piccole cose che ci fanno sentire a casa, perfino la memoria dei sapori e dei cibi familiari. A partire dal “pane di casa” che, come ha osservato il dantista Lino Pertile, per un toscano come Dante è il pane “sciocco”, ossia senza sale e fa apparire amaro e salato il «pane altrui».

Dante è dunque un immenso poeta popolare forse proprio perché ci riporta a quell'essenziale che ci rende umani e dunque ci riguarda tutti.

VISUALIZZARE L'OPERA *Commedia*

datazione	1304-1308 <i>Inferno</i> ; 1308-1312 <i>Purgatorio</i> ; 1316-1321 <i>Paradiso</i> oppure entro il 1314-1315 <i>Inferno</i> ; 1315-1316 <i>Purgatorio</i> ; 1316-1321 <i>Paradiso</i>
struttura	3 cantiche per un totale di 100 canti (1+33 <i>Inferno</i> ; 33 <i>Purgatorio</i> ; 33 <i>Paradiso</i>)
argomento	viaggio del Dante-personaggio nei tre regni dell'aldilà
genere	«poema sacro», di carattere allegorico-didascalico
finalità	allontanare l'umanità dal peccato, indicandole la strada per la salvezza eterna
metro	terzina dantesca (terzine di endecasillabi con rima incatenata)
stile	pluristilismo (dal registro basso e comico a quello alto e sublime) e plurilinguismo (fiorentino arricchito con termini ripresi dagli altri volgari d'Italia, arcaismi, latinismi, provenzalismi e neologismi)

CRITICA E DINTORNI

Andrea Battistini

«Un immenso poeta popolare»

Istituito nel 2021, il Dantedì sta diventando una vera e propria ricorrenza del calendario civile italiano. Data la mancanza di notizie certe sul giorno della nascita di Dante, si è individuata, quale data simbolica, il 25 marzo, il giorno cioè dell'inizio del suo viaggio immaginario nell'aldilà. Il primo Dantedì è stato festeggiato il 25 marzo 2020, come evento preparatorio e inaugurale delle celebrazioni del settimo centenario dalla morte. A questa occasione ha dedicato una pagina significativa sul "Corriere della Sera" Andrea Battistini, professore emerito di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Bologna e studioso di Dante. Nel passo emerge l'immagine di un Dante poeta popolare, da sempre capace di parlare sia al pubblico colto sia agli illetterati e di sollecitare l'immaginario collettivo con la forza visionaria della sua poesia. Una poesia che provoca il lettore, lo richiama alla sua responsabilità, lo obbliga a prendere posizione ed è pertanto sempre attuale, perché continua a interrogare ciascuno di noi, richiamandoci al nostro presente e, soprattutto, al nostro futuro.

“ Il poema dantesco, benché dotato di uno spessore culturale impressionante, che ha affaticato e affatica la critica accademica di ogni tempo, continua a parlare a tutti e a essere il libro meno libresco di ogni altro. Nessuno può

pensare all'*Inferno* e al *Purgatorio* (meno il *Paradiso*, terreno privilegiato per l'ingegno dei dotti) in un modo diverso da quello che si è inventato Dante, che con il potere metamorfico della fantasia¹ ha rivestito di realtà un mondo immaginario. E lo ha fatto trasfigurando con la poesia leggende popolari, visioni, superstizioni, rozze figurazioni di cantastorie, assecondando il gusto per il grottesco², per il mostruoso, per il magico, per il sorprendente. Pene ripugnanti, figure mostruose con tre teste, uomini che camminano tenendo tra le mani la loro testa mozzata, personaggi delle antichità più remote che ingaggiano una scazzottata con un contemporaneo di Dante, anime gettate all'inferno con i corpi che, abitati da un diavolo, continuano a vivere sulla terra³. [...]

A questo proposito non si deve dimenticare che la *Commedia* è una specie di tribunale di giustizia, il registro ufficiale dei peccati e Dante, il suo estensore, è il giustiziere, o meglio il vendicatore infallibile che ripaga i torti, denuncia gli scandali, che si consola con la perfetta simmetria del contrappasso. La sua integrità morale è indiscutibile. Egli è stato condannato all'esilio e al rogo, accusato di baratteria, ma nessuno ha mai dubitato della sua piena innocenza, nessuno ha mai pensato di verificare se per caso il comune di Firenze non abbia avuto qualche ragione per decretarne la pena, attribuendola con petizione di principio⁴ che fosse dovuta soltanto a calunnie. Dante è comunque l'innocente perseguitato per avere denunciato gli abusi del potere, è il cittadino che a un certo punto della vita dimentica perfino l'amore per Beatrice pur di consacrarsi alla politica, di cui si mette a completa disposizione per raddrizzare le ingiustizie.

1. il potere ... fantasia: la fantasia dantesca ha rappresentato l'aldilà in molteplici forme.

2. grottesco: l'aggettivo indica ciò che diverte in quanto strano e paradossale.

3. figure mostruose ... sulla terra: il critico fa riferimento, rispettivamente,

a Cerbero, il mostruoso cane infernale a tre teste (*Inferno*, VI, vv. 13-18); al poeta provenzale Bertran de Born che tiene in mano la propria testa (*Inferno*, XXVIII, vv. 112-142); alla rissa fra Sinone, un personaggio della guerra di Troia, e Maestro Adamo, un noto falsario fio-

rentino (*Inferno*, XXX, vv. 46-90); all'anima di Frate Alberigo, il cui corpo sulla terra è mosso da un diavolo (*Inferno*, XXXIII, vv. 118-149).

4. con petizione di principio: automaticamente, senza neppure prendere in considerazione un'opzione diversa.

Anche i lettori più sprovveduti hanno intuito che la *Commedia* non è un libro come tutti gli altri perché vuole intervenire sui destini degli uomini. Nella lettera al suo mecenate Cangrande della Scala Dante precisa che il vero fine dell'opera consiste nel «distogliere coloro che vivono in questa vita in uno stato di miseria e condurli ad uno stato di felicità». [...]

Nell'aperta e indefinita stratificazione dei suoi significati, la *Commedia* si legge con una chiave che Umberto Eco ha definito *double coding*⁵, quasi in una sorta di divisione dei compiti: la critica alta e accademica la studia come esempio di sublime poesia, affannandosi a trovare a volte molti più saperi reconditi⁶ di quelli reali, mentre il lettore comune si appassiona vedendo nel suo autore un riformatore, un paladino dei deboli, un «buon cristiano» appunto. Non è senza significato che Gianfranco Contini⁷ abbia riconosciuto in lui un'esperienza che «supera la vita normale, rompe i confini», ritrovando in questa sua speciale capacità di coinvolgimento le ragioni per cui Dante «è un immenso poeta popolare». [...]

Il fatto è che Dante sa toccare le sorgenti delle nostre emozioni con la sua energia visionaria e l'appassionata forza di convinzione. Il suo «ardor del desiderio» di coinvolgerci è imperioso e non si limita a parlarci ma ci scuote con imperativi che ammoniscono, richiamano, prescrivono, intimano con travolgenti apostrofi⁸. I suoi memorabili appelli al lettore non vogliono ricercarne il plauso, non implorano indulgenza con ipocrita modestia, ma esigono una chiamata di responsabilità, nel senso che pretendono un «risponso», una presa di posizione. Può darsi addirittura che Dante abbia previsto fin dal principio la

presenza necessaria dei commentatori, cominciando subito a disseminare figure enigmatiche come il veltro, le tre fiere, che suscitano non solo la suspense e il bisogno di proseguire nella speranza di trovare qualche spiegazione ma stimolano anche coloro che ritengono di averne decifrato il senso – comunque molteplice – ad apporre al suo testo chiose che, sedimentate, hanno dato vita al secolare commento. Per nessun altro come che per Dante vale il principio ermeneutico della «cooperazione interpretativa»⁹ tra autore e lettore. Sarà per questo che un geniale poeta russo, Osip Mandel'stam¹⁰, ritiene che non è possibile leggere i versi di Dante «senza rivolgerli all'oggi: sono fatti apposta, sono proiettili scagliati per captare il futuro, ed esigono un commento futuro». L'istituzione nazionale del Dantedì va proprio in questa direzione.

A. Battistini, *Ecco perché Dante è vivo e ci racconta il futuro*, in "Corriere della Sera", 21 marzo 2020



LEGGERE, COMPRENDERE, INTERPRETARE

1. Quale aspetto della personalità di Dante si vuole mettere in evidenza quando si dice che Dante «dimentica perfino l'amore di Beatrice per dedicarsi alla politica»?
2. Spiega con parole tue perché, secondo Gianfranco Contini, Dante è un «immenso poeta popolare».
3. In un testo di circa 500 parole illustra i modi in cui si è sviluppata la tua esperienza di lettore della *Commedia*, dando conto di quali impressioni, emozioni e ricordi il testo di Dante abbia saputo suscitare in te. Spiega anche, argomentando il tuo punto di vista, se la lettura della *Commedia* possa avere o meno ancora uno spazio e una ragione nella scuola di oggi.

5. double coding: l'espressione del semiologo e scrittore Umberto Eco significa letteralmente "doppia codifica".

6. reconditi: nascosti.

7. Gianfranco Contini: filologo e critico letterario, nato nel 1912 e morto nel 1990, è il principale esponente della critica stilistica, in Italia, nel Novecento.

8. travolgenti apostrofi: frequenti sono i passi della *Commedia* in cui l'autore interrompe la narrazione per rivolgersi direttamente al lettore.

9. principio ... interpretativa: secondo questa teoria elaborata da Umberto Eco, la comprensione del senso di un testo si gioca nella relazione tra le struttu-

re retorico-testuali scelte dall'autore e le strategie di interpretazione del lettore.

10. Osip Mandel'stam: poeta, letterato e saggista russo, nato nel 1891 a Varsavia e morto in un gulag staliniano nel 1938. Pochi mesi prima della deportazione, ultima il saggio *Conversazione su Dante*.